

PARIGI / GRANDI MOSTRE

Aperta al Grand Palais l'attesa rassegna «Mélancolie. Génie et Folie en Occident» curata da Jean Clair

L'umor nero, che bellezza!

DI PIERO BOITANI

Dante li colloca nel quinto cerchio dell'Inferno, perché furono «tristi ne l'aere dolce che dal sol s'allegria, / portando dentro accidioso fummo». Sono, appunto, gli accidiosi, come il Medioevo cristiano chiamava i malinconici: i depressi, tristi persino dinanzi alla dolcezza del mondo illuminato dal sole. Per Dante, è un peccato tremendo, che confina con quello ancora più grave della disperazione: perché rifiuta la bellezza e la bontà che Dio ha dato all'uomo. Eppure il Medioevo attribuisce la malinconia, almeno occasionale, persino ai santi, Giovanni Battista, la Maddalena, Gerolamo, i Padri nel Deserto. Basta che uno appoggi il capo sulla mano e guardi nel vuoto: è il segno inconfondibile del malinconico. In un quadro di Gerardo di San Giovanni (tardo XV secolo) il Battista siede su una roccia bruna, barbuto e ricoperto da due gran mantelli, la testa reclinata sulla mano destra, gli occhi tristi. Penserà che la sua è soltanto voce che grida nel deserto? Alla morte che gli toccherà tra poco, per decapitazione ordinata da Erode dopo la danza di Salomè? La grande mostra parigina sulla malinconia: *Génie et Folie en Occident* è una meravigliosa teoria di personaggi che appoggiano il capo sulla mano, dall'Aiace bronzo, intenso ed evocativo, del I secolo a.C. al busto ligneo e colorato di un uomo, opera di un Maestro di Strasburgo della fine del Quattrocento, al *Ritratto di un giovane* di Michael Sweberts (1656), agli autoritratti di colui che della malinconia fece il suo tema, Baudelaire, sino al celebre *Ritratto del dottor Paul Gachet* di Vincent van Gogh: berretto grigio-avanzato, giacca azzurra e colletto bianco, una mano sul tavolo dove, su una tovaglia rossa, giacciono una gran foglia e fiori celesti; su quello stesso tavolo si appoggia, pesante, l'altro gomito; su quella mano, abbandonata, il capo: gli occhi azzurri, la bocca, le sopracciglia, dicono un *Weltschmerz* infinito.

Quando comincia la malinconia? Aiace impazzisce quando le armi di Achille vengono date a Odisseo anziché a lui, Eracle infuria e uccide i suoi figli. I sintomi della bile nera vengono riconosciuti e classificati con precisione sin dall'antichità: una *Anthologie de l'humour noir* pubblicata per l'occasione contiene scritti da Ippocrate all'*Encyclopedie* e un'impressionante Lessico di termini medici. Ippocrate (i suoi discepoli e il suo "corpus"): alle origini della medicina, tra il quinto e il quarto secolo prima della nostra era. Conoscevano bene, già allora, la depressione. Ma è Aristotele (o qualcuno che era molto vicino a lui) a porci nei *Problemi* la famosa domanda: «Per quale ragione tutti coloro che sono stati uomini

eccezionali nella filosofia, nella politica, nella poesia o nelle arti erano manifestamente malinconici, e alcuni al punto d'esser presi da accessi causati dalla bile nera, come si dice di Eracle nei miti eroici?».

La malinconia è segno della follia, e del genio: le tre nozioni vanno, nella storia dell'Occidente, a braccetto, «sono semplicemente — scri-

ve Yves Bonnefoy nel Catalogo — tre aspetti di un evento unico che si è prodotto nelle profondità più intime della relazione che l'essere parlante ha con il mondo»; nascono tutte dalla doppia decisione che l'uomo ha preso, all'inizio del linguaggio, da una parte di «collocare la verità nelle articolazioni dell'analisi concettuale», e perciò di dimenticarla, e l'unica cosa dell'uomo che la descriva davvero, che la penetri sino in fondo, è la *poietiké*: la pittura, la scultura, la musica, la poesia: l'arte.

Il Catalogo contiene saggi che spaziano per ogni epoca e argomento, tutti di grande spessore e originalità, e firmati dai maggiori esperti. È dotato e chiarissimo, illustra gli otto percorsi in ordine cronologico rivelando pieghe sempre nuove. E il visitatore avvertito si procurerà il classico *Saturno e la malinconia* di Klibansky, Panofsky e Saxl. Ma per capire cosa sia l'umor nero, quanto sia onnipervasivo, oscuro, bello e pericoloso, bisogna perdersi nelle sale. Fermarsi a guardare con occhi sgranati gli oggetti sapientemente sparsi ovun-

que, i crani in ogni dipinto, i calcoli di capra incastonati in coppe d'oro, clessidre, compassi, saliere, cubi, astrolabi; lo *skophos* di Penelope; la *Tentazione di Sant'Antonio* di Lucas Cranach; la *Desidia* di Pieter Bruegel; il *Democrito* di Salvator Rosa; il *Re David* del Guercino, l'enigmatica *Melancolia* di Dürer e il suo tremendo *Il Cavaliere*,

logico rivelando pieghe sempre nuove. E il visitatore avvertito si procurerà il classico *Saturno e la malinconia* di Klibansky, Panofsky e Saxl. Ma per capire cosa sia l'umor nero, quanto sia onnipervasivo, oscuro, bello e pericoloso, bisogna perdersi nelle sale. Fermarsi a guardare con occhi sgranati gli oggetti sapientemente sparsi ovun-

que, i crani in ogni dipinto, i calcoli di capra incastonati in coppe d'oro, clessidre, compassi, saliere, cubi, astrolabi; lo *skophos* di Penelope; la *Tentazione di Sant'Antonio* di Lucas Cranach; la *Desidia* di Pieter Bruegel; il *Democrito* di Salvator Rosa; il *Re David* del Guercino, l'enigmatica *Melancolia* di Dürer e il suo tremendo *Il Cavaliere*,

LONDRA / 1

La Cina al Victoria & Albert

DI ANNA DETHERIDGE

Il titolo della mostra dedicata alla nuova produzione di fotografia e video dei giovani artisti cinesi al Victoria and Albert Museum di Londra è «Tra passato e futuro». Ma il vero tema che lega con un filo sottile tutte le opere è piuttosto una sorta di percorso inedito alla scoperta della propria identità e della propria emotività. Inedito perché, come ha detto qualcuno degli artisti, l'identità personale fino ai tempi di Mao non era prevista.

Oggi è tutto diverso, e gli artisti cinesi hanno sbancato ovunque, forse anche troppo. Ma la selezione di opere della mostra curata da Christopher Phillips dell'International Center of Photography e da Wu Hung, professore di Storia dell'arte cinese all'Università di Chicago, frutto di un

lavoro di ricerca durato 5 anni, permette al visitatore occidentale di comprendere le diverse tappe di un viaggio di autoconoscenza che comincia con le prime esperienze

cazione di linguaggi, una strada interrotta dalla repressione post Tiananmen. Successivamente la fotografia si unisce all'arte diventando uno degli strumenti di una nuova agguerrita avanguardia. Ma il momento attuale, secondo l'artista Wang Jianwei, nasce con gli artisti che negli anni 80 andarono a studiare all'estero. Tornati in patria hanno cominciato a porre, il problema di come riportarsi con la propria storia. Per questa generazione, la persuasione politica è stata, secondo l'artista, non solo chiusura, ma un clima, un'estetica, fonte e risorsa per una nuova visione artistica.

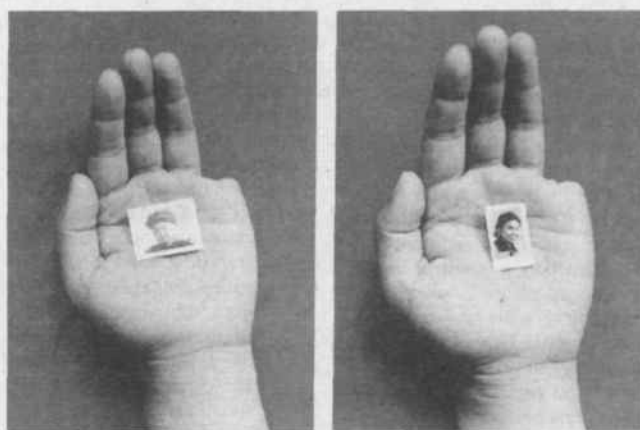
Come dichiara Xing Danwen, autore di un trittico intitolato *Nato* con la *Rivoluzione culturale* (1995), che raffigura una donna nuda in cinto, attornata da fotografie di Mao, «questo lavoro è intimamente legato alla mia identità, la donna raffigurata è nata nel '66, all'inizio della Rivoluzione culturale, e io nel 1967 (...). All'epoca ci si sentiva tutti parte di una unità: unità familiare, unità politica o sociale. Sotto Mao non esisteva separazione tra il mondo privato dell'individuo e la sfera pubblica e politica».

Dalle prime immagini estraniati dell'East Village, Beijing di Rong Rong, tra i pionieri del primo gruppo arrivato dalle campagne in questa periferia della città in trasformazione; all'aggressività tangibile dei giovani di Shanghai, nelle immagini di Zheng Guogui; ai rapporti stentorei tra le persone nelle camere d'albergo e negli uffici del 100° piano di Yang Fudong; alle precarie performance di Ma Liuming che presentandosi con il viso truccato da donna e il corpo nudo maschile sperimenta una sorta di alter ego ermafrodita (Fen-Ma Liuming) cam-

minando sulla Grande Muraglia. Splendide e malinconiche, le foto a colori di Hong Lei raffigurano le carcasse sanguinanti di uccelli, adorne di gioielli, mentre sullo sfondo si intravede sfocato il palazzo imperiale. Intitolate *Autunno nella Città Proibita* rappresentano una sorta di elegia funebre per la ricchezza di un impero che fu ucciso due volte, prima dalla Rivoluzione culturale e in seguito dal capitalismo sfrenato odierno.

Molte sono le riflessioni aperte sul tema della cieca ammirazione per i modelli occidentali come nelle fotografie di grande formato di Wang Qingsong dove i personaggi sono impostati secondo i canoni della dinastia Tang. Un'opera come *City Wall* di Wang Jinsong, invece, documenta la Cina urbanizzata di oggi, una riflessione sulle opposte fantasie della vita in un "hutong", la tradizionale abitazione ormai da cartolina, e l'assurda fantasia delle nuove costruzioni.

«Between Past and Future: new photography and video from China», Londra, Victoria and Albert Museum; fino a gennaio 2006. Catalogo Steidl.



Sheng Qi, «Memories (Mother)», 2004

fotografiche che sfidavano il controllo politico nel lontano 1979. Già alla fine degli anni 80 la New Wave aveva portato la fotografia cinese a una notevole sofisticazione.

Come dichiara Xing Danwen, autore di un trittico intitolato *Nato*

LONDRA / 2

All'asta da Sotheby's e Christie's i protagonisti del Novecento italiano

Nostro Stivale in bellavista

DI LAURA TORRETTA

Quando, dopo un tour di un mese articolato tra Parigi e Torino, Milano e New York, nell'autunno del 1999 cinquanta opere di artisti italiani del Novecento vennero battute all'asta nella sede londinese di Sotheby's, i risultati, per quanto lusinghieri, furono accolti con scetticismo. Era infatti impressione diffusa che si fosse davanti a una delle numerose meteore che di tanto in tanto si affacciano sul mercato dell'arte. Ma che, invece, per il "made in Italy" era scoccato a livello internazionale un momento magico, si intuì chiaramente l'anno successivo, allorché non solo la casa d'aste ripeteva l'incanto, ma anche Christie's decideva di organizzare una "Italian Sale".

E se gli introiti della prima salivano a 7,5 milioni di sterline, l'altra ne totalizzava 5,4. Era la definitiva consacrazione per l'arte italiana di alta qualità che già in passato, per quan-

to non in maniera così perentoria, aveva ottenuto consensi. Da Sotheby's, risalgono al 1990 gli spettacolari risultati spuntati a New York con la parcellizzazione di opere futuriste provenienti dalla collezione Winston Malbin, al '95 quelli, altrettanto consistenti, realizzati a Milano dalla dispersione della raccolta Estorick e al '97 alcune quotazioni ottenute a Londra per un nucleo di tele di Morandi provenienti dalla collezione Plaza. Va da sé che la casa d'aste non ha mollato la presa e gli esiti delle successive manifestazioni, organizzate con cadenza annuale, le hanno dato ragione: a ricavi d'indiscussa consistenza hanno fat-

to riscontro record su record per i nostri maestri. A parte i *Tagli* e le sculture del "solito" Lucio Fontana, in assoluto il più quotato, raggiungevano cifre strepitose i bronzi *Cardinali* di Manzù e le *Mappe* di Alighiero Boetti, i *Cavallieri* di Marino Marini e gli *Achromie* di Manzoni, i *decollage* di Mimmo Rotella e le composizioni di Uncini, Consagra, e Bonalumi.

L'anno scorso, a un totale di 13 milioni di euro facevano riscontro una percentuale di vendite pari al 95,4 per cento. Per questa ragione, alla vigilia dell'appuntamento 2005, non c'è alcun timore di un'eventuale crisi del settimo anno: al contrario, si respira euforia in vista dell'incanto che, il 24 ottobre, nella sede londinese di New Bond Street vedrà sfilare una selezione di dipinti e sculture appartenenti a collezioni private nord europee e italiane, due tele della raccolta di Gianni Versace, molti lavori conservati negli Usa, tra cui uno di Scarpitta, un olio di Giacomo Balla del 1926 e una natura morta del 1948 di Giorgio Morandi. Esattamente a metà del catalogo, due *Cavallieri* di Marino Marini, l'uno del 1951, l'altro eseguito nel 1952, vengono presentati con valutazioni superiori a 1 milione di euro. Sono cifre in linea con il mercato. Del resto, due anni fa, una scultura di analogo soggetto realizzata dall'artista nel 1953, aveva raggiunto la quotazione di 2,5 milioni di euro.

E come nel 2004, ampio spazio sarà riservato all'Arte povera: accanto a tre opere di Paolini, una versione di *Che fare*, neon di Mario Merz, e una *Mappa*, iscritta al verso *Kabul Afghanistan* di Boetti. Se risale al 1971 *Arco* con *ombra* di Giuseppe Uncini, esposto alla Biennale di Venezia nel 1978, data al 1973 *Contrappunto Domestico*, una scultura in ottone di Fausto Melotti, artista che finalmente ha ottenuto un riconoscimento museale internazionale grazie alla mostra monografica a Madrid e Colonia.

Anche da Christie's che il 24 ottobre a sua volta scenderà in campo per la quinta volta a Londra (King Street 8) con un catalogo intertemale dedicato all'arte italiana del '900, la vigilia dell'asta viene vissuta in tutta tranquillità. «Come negli anni scorsi — puntualizza Olivier Camu, responsabile della vendita — proporranno un interessante scelta di opere ed esistono tutte le premesse per un successo, anche in considerazione del fatto che l'interesse per l'arte italiana del Novecento, da parte di collezionisti privati e istituzioni di ogni parte del mondo non è mai stata tanto forte».

La società punterà in primo luogo su *Bella Ciao*, uno dei cannoni di dimensioni reali realizzati da Pino Pascali quarant'anni fa, nel pieno della guerra in Vietnam. Nel 2003 un esemplare della stessa serie è stato aggiudicato per 2,4 milioni di euro dalla casa d'aste che ora è convinta di poter fare il bis. Seguiranno lavori di Fontana e di Piero Manzoni, un nucleo di tele di Alberto Burri e due sculture d'arte povera: un'immagine dell'Italia, in vetro e metallo, di Luciano Fabro e un cubo in plexiglas di Alighiero Boetti.



Marino Marini, «Cavaliere», bronzo del 1952

Il bronzo cavaliere di Marino Marini, sculture di Melotti e un cannone «Bella Ciao» di Pino Pascali

CALENDART

DI MARINA MOJANA

MOSTRE CHE APRONO

- **BOLOGNA**, Galleria Marabini, vicolo della Neve 5, il 22 ottobre *Daniele Cudini*; olii e acrilici su tela, disegni e libri progettati dal giovane artista per gli spazi della galleria. Tel. 0516447482.
- **BRESCIA**, Casa d'Arte Capitolium, via Carlo Cattaneo 55, oggi *Alessandro Verdi*; opere recenti dell'artista bergamasco, classe 1960, che dipinge con tratto vibrante la presenza dell'uomo nello spazio punteggiato come note di uno spartito. Tel. 03048400.
- **FRASCATI (Roma)**, Scuderie Aldobrandini, piazza G. Marconi 6, oggi *Altre Liti: Le Vestali dell'Arte - Terzo Millennio*; la percezione dell'identità femminile e i diversi modi di guardare la realtà di 36 artiste provenienti da ogni parte del mondo. Tel. 069417195.
- **GATTINARA (Vercelli)**, Arte ed Altro, piazza Italia 24, il 22 ottobre *Bianca neve al semaforo rosso*; olii recenti di Letizia Fornasieri, pittrice figurativa milanese. Tel. 0163827091.
- **LIVORNO**, Galleria Peccolo, piazza Repubblica 12, oggi *Silenzi*; opere recenti geometriche e astratte di Grazia Varisco, milanese, classe 1937. Tel. 0586888509.
- **MILANO**, Galleria Fonte d'Abisso, via del Carmine 7, oggi *Dinamismo + Luce Balla e i futuristi*; 10 rari lavori su carta di Giacomo Balla, appartenenti alla collezione Rothschild, tornano in Italia dopo quasi cinquant'anni accanto a opere di Depero, Severini, Baldassari e altri. Tel. 0286464407.
- **ROMA**, Oredaria, via Regio Emilia 22, fino all'8 dicembre *Roma*; lavori recenti di Giovanni Manfredini, modenese, classe 1963, che dipinge con la polvere di carbone e la fiamma ossidrica corpi in estasi, sospesi tra la morte e la resurrezione. Tel. 0697601689.
- **VENEZIA**, Galleria Internazionale d'Arte Moderna - Ca' Pesaro, oggi, *Le cheval blanc dal Musée d'Orsay di Parigi*; la tela di Paul Gauguin, dipinta nel 1898, è uno dei capolavori del Musée d'Orsay e fra le opere più serene e più tahniane della carriera del post impressionista francese. Tel. 0412747607.

MOSTRE IN CORSO ITALIA

- **COMO**, Chiesa di San Francesco, largo Spallino 11 (e altre sedi), fino al 29 ottobre *Filippino 2005, miniaturistica*; manifestazione d'arte giunta alla XV edizione. Per l'occasione venerdì 21 ottobre, alle ore 17,45, il curatore Luciano Caramel condurrà l'incontro su «Tessile Arte Territorio». Tel. 031305621.
- **MILANO**, Basilica del Duomo, piazza del Duomo, fino al 27 novembre *Via Dorosola*; installazione dell'artista britannico contemporaneo Mark Wallinger. Tel. 0286995228.
- **Fondazione Arnaldo Pomodoro**, via Aldo Solari 35, fino al 22 gennaio 2006 *La scultura del XX secolo*; in occasione dell'apertura della Fondazione oltre 100 esemplari da Arturo Martini a Depero, da Melotti a Cucchi e Riello. Tel. 0289075394.

ESTERO

- **PARIGI (Francia)**, Gran Palais, fino al 23 gennaio 2006 *Klimt, Schiele, Moser, Kokoschka*; antologica sul movimento pittorico della Secessione viennese di fine XIX inizio XX secolo.
- **STOCARDA (Germania)**, Istituto Italiano di Cultura, Kolbstrasse 6, fino al 2 dicembre *Global Colours*; organizzazione del sostegno finanziario dell'Accademia di Belle Arti di Bari fa scoprire la cultura artistica della Puglia al pubblico tedesco. Tel. 0049(0)71162810.

INCONTRI

- **MILANO**, Open Care Café, via Pisanesi 10, giovedì 20 ottobre alle ore 18 il presidente dell'Associazione Antiquari d'Italia Giovanni Pratesi conversa con Marco Carminati sul tema: «Il mestiere dell'antiquario». Ingresso libero. Tel. 0273981.